

## SFIDA POLITICA Energie rinnovabili e giustizia climatica

A New York oltre 310mila persone, tra cui il segretario generale Ban Ki moon, hanno partecipato domenica alla marcia sul clima, un «Game Changer» che ha puntato i riflettori sull'importanza di una «sfida politica» che «si vince a livello globale». In Svizzera un'Alleanza climatica ha lanciato una petizione all'indirizzo del Consiglio federale e delle Camere federali che esorta la Svizzera a partecipare, sia a livello nazionale sia internazionale, alla lotta contro le cause, come pure le conseguenze, dei cambiamenti climatici. In concreto la petizione chiede:

**1.** Che entro il 2050 la Svizzera converta l'approvvigionamento energetico nazionale basandolo esclusivamente su fonti rinnovabili per proteggere il clima e assicurare le basi della vita delle generazioni future. Dobbiamo abbandonare del tutto e nel minor tempo possibile le energie fossili, inclusa la mobilità dipendente da combustibili fossili, al fine di mantenere un clima vivibile e impedire al riscaldamento globale di aumentare pericolosamente di oltre 2 °C. Questo significa: una riduzione del 40% delle emissioni di CO<sub>2</sub> entro il 2020, e del 60% entro il 2030 (rispetto al 1990).

**2.** Che la Svizzera a livello internazionale sostenga finanziariamente i paesi in via di sviluppo che pur avendo una responsabilità minima relativamente al riscaldamento climatico risente in particolare degli effetti. In virtù di un'equità climatica la Svizzera è chiamata ad aiutare questi paesi ad affrontare meglio le conseguenze del riscaldamento climatico e a svilupparsi in modo sostenibile per il clima. I finanziamenti, calcolati in base alla potenza economica, non possono però andare a scapito della lotta contro la povertà e devono quindi essere finanziati al di fuori dell'aiuto allo sviluppo.

In virtù di un'equità climatica la Svizzera, con il suo elevato numero di emissioni e la sua grande ricchezza, è chiamata a dare un contributo adeguato. Per le organizzazioni attive nell'Alleanza climatica «essere indifferenti e trovare delle scuse sono atteggiamenti ingiusti. Chiediamo pertanto al Consiglio federale e al parlamento di fare tutto ciò che è necessario affinché la Svizzera abbia un'impostazione equa dal punto di vista climatico». Maggiori informazioni su: [www.klima-allianz.ch/it](http://www.klima-allianz.ch/it)

# Una petizione a favore di una politica climatica equa

A New York si è aperto martedì il vertice sul clima delle Nazioni Unite, convocato dal segretario generale Ban Ki-moon, per mobilitare i governi a raggiungere entro la fine del 2015 un nuovo patto. La Svizzera è rappresentata da Didier Burkhalter e da Doris Leuthard, ai quale l'Alleanza climatica – che riunisce oltre 50 organizzazioni attive nella protezione dell'ambiente – chiede di convertire entro il 2050 l'approvvigionamento nazionale esclusivamente su energie rinnovabili

Il vertice di New York è il più rinomato incontro internazionale nella lotta contro il cambiamento climatico. Il grande interesse da parte di rappresentanti del mondo politico, economico e della società civile mette in luce quanto sia importante e urgente il tema. Secondo l'Alleanza climatica svizzera, la Confederazione ha una responsabilità particolare e per questa ragione ha lanciato una petizione affinché il Consiglio federale si impegni maggiormente contro le cause e le conseguenze del cambiamento climatico. Concretamente il testo richiede che la Svizzera a partire dal 2050 si approvvigioni esclusivamente con energie da fonti rinnovabili e che su questa via si ponga obiettivi climatici vincolanti. «Finora – afferma in una nota l'Alleanza

climatica – la Svizzera si è infatti limitata a stabilizzare le sue emissioni di CO<sub>2</sub> al livello del 1990. Inoltre, il Consiglio federale nella primavera del 2014 ha ignorato le raccomandazioni del Consiglio mondiale sul clima, non andando oltre a un obiettivo di riduzione del 20% entro il 2020». Secondo l'esperto climatico di Greenpeace Svizzera, Georg Klingler: «soltanto con misure più incisive possiamo raggiungere l'obiettivo riconosciuto a livello internazionale di un contenimento del riscaldamento climatico a meno di 2 gradi Celsius».

La protezione del clima, tuttavia, non può fermarsi alle frontiere. Per questa ragione la petizione esorta anche la Svizzera a «sostenere finanziariamente i paesi in via di sviluppo che hanno contribuito in misura minore al cambiamento climatico ma ne soffrono maggiormente». In questo contesto l'Alleanza parla di giustizia climatica: ciò significa che «la Svizzera deve assumersi una responsabilità particolare nella lotta contro il cambiamento climatico a causa della sua forza economica e delle sue possibilità politiche».

Per le organizzazioni riunite nell'Alleanza, alla luce degli effetti già visibili del cambiamento climatico, non c'è più tempo da perdere: «in novembre, il Consiglio federale sarà chiamato alla prova dei fatti e dovrà prendere una decisione preliminare sulla politica climatica fino al 2030. Entro fine marzo del 2015 tutti i paesi devono annunciare alle Nazioni Unite i loro contributi alla riduzione di CO<sub>2</sub> e, nel dicembre del 2015, è prevista a Parigi la conclusione di un nuovo accordo globale sul clima». Sarà il momento in cui si saprà se il clima può davvero contare sulla Svizzera.

La petizione chiede che entro il 2050 la Svizzera converta l'approvvigionamento energetico nazionale basandolo esclusivamente su fonti rinnovabili per proteggere il clima e assicurare le basi della vita delle generazioni future

